

L'isola scomparsa di S. Cipriano da Terra situata di fronte alla Punta lunga di Tesserà, poco lontana dall'aeroporto Marco Polo. Il monastero femminile costruito sopra fu trasferito nel 1246 in una palude di Torcello. Pillole di Storia.

Flaminio Cornaro nel suo famosissimo libro "Notizie Storiche delle Chiese e Monasteri di Venezia, e di Torcello..." scriveva dell'esistenza di un monastero femminile di ordine benedettino dedicato a S. Cipriano insediato nelle vicinanze di Mestre, "e le monache, per sottrarsi alla diabolica furia di Ezzelino da Romano durante la sua guerra contro la chiesa, furono costrette ad abbandonare quel monastero e rifugiarsi a Venezia o in altri luoghi opportuni, dove poter tranquillamente servire Dio". Il monastero abbandonato era di antichissima origine, risalente all'anno 806 e posto in un luogo chiamato "Porta di Castello" (interessante toponimo di cui ancora non sono chiare le origini. Si trovava poco distante dalla riva attuale dell'aeroporto). Dopo il secolo XII fu chiamato S. Cipriano da terra, per distinguerlo dall'altro monastero eretto nel 1111 nell'isola di Murano e dedicato allo stesso santo. Le monache abbandonarono nel 1246 il monastero di S. Cipriano da terra e si rifugiarono in una vecchia chiesa dedicata a S. Antonio, eretta qualche secolo prima sopra una palude e unita all'isola Torcello da un ponte di legno. Gli atti dell'inizio del XII secolo descrivono S. Cipriano da terra come un oratorio di terraferma sotto la giurisdizione della diocesi di Torcello, probabilmente non lontano da Tercio, l'attuale Terzo di Tesserà.

Anche Jacopo Filiasi, nelle sue "Memorie storiche de' Veneti primi e secondi", descrivendo la gronda della laguna di Campalto, raccontava che "lungo il margine di Campalto correva la strada Emilia-Altinate, sulla quale era ancora possibile scorgere avanzi di ghiaie e proseguendo, si arrivava in un luogo dove anticamente sorgeva un monastero detto di S. Cipriano da terra ed era così chiamato per distinguerlo da un altro situato sul Lido di Malamocco (e poi trasferito a Murano) e perciò detto S. Cipriano da mare".

Nel 1177 Federico Imperatore nominava S. Cipriano da terra in un documento con cui concedeva un privilegio e lo collocava vicino "ad stratas", cioè vicino alla via Emilia. Jacopo Filiasi riportava la notizia della devastazione del monastero da parte di Ezzelino e ricordava che, nel luogo dove esso sorgeva, furono trovate pietre e marmi di fattura romana. Più oltre c'era il villaggio che era chiamato Texaria ed ora Tesserà.

Ma dove si poteva trovare questo luogo chiamato S. Cipriano da terra, vicino a Terzo di Tesserà? Le ricerche archeologiche condotte nei decenni precedenti hanno cominciato a dare risposte importanti e convincenti a questa domanda. In particolar modo le osservazioni di Ernesto Canal che ha dedicato la sua vita alla ricerca archeologica in laguna di Venezia. L'area lagunare confinante con l'aeroporto di Tesserà è indicata, nella cartografia moderna, come Sacca dei Cioffi, Palude del Monte e Barena di Punta Lunga ed è una vasta area paludosa che si estende lungo l'arco di gronda. Le presenze archeologiche sono numerose e indicate dal Canal come Sito n. 96 Sacca dei Cioffi o Sacca delle Case e Sito n. 97 Palude del Monte – S. Cipriano da Terra.

Fino all'epoca romana la "terraferma" si addentrava nell'attuale laguna per oltre un chilometro ed era attraversata da diversi canali, alcuni dei quali hanno mantenuto l'antico idronimo fino al tardo medioevo (il Sarmacio, il Tercio e la Fossa Lata). Fra le strutture più interessanti scoperte dal Canal, vi sono tre edifici di epoca romana, di cui uno di grandi dimensioni (ml. 24,7 x 37) poggiante su pilastri quadrati. Alla distanza di circa 15 metri sono state individuate altre due strutture più piccole e, fra le costruzioni, il materiale rinvenuto sembra attestare l'esistenza di un canale. In questo modo è possibile identificare queste costruzioni come strutture di sbarramento (torri daziarie?) poste a cavallo del corso d'acqua e quel luogo sembra costituire un punto di snodo del traffico fluviale. A circa 700 metri a sud dell'area della Sacca dei Cioffi o delle Case, le ricerche condotte da Canal, hanno confermato quanto riferito dai documenti medioevali, con la presenza di alcuni resti riconducibili agli edifici del monastero di S. Cipriano da terra. Sullo strato di caranto, sotto la coltre di fango lagunare, si trovano numerosi materiali fittili di epoca romana. Tra questi resti è stata rinvenuta una piccola ma significativa struttura, ovvero una sepoltura, intorno alla quale sono stati rinvenuti alcuni frammenti sparsi di ossa umane. La struttura fa pensare ad un uso funerario, forse era un insediamento agricolo.

Ernesto Canal ipotizzava che l'isolotto di S. Cipriano facesse parte, in epoca romana e tardoantica, di una

serie di torrette difensive e/o di segnalazione di cui è stato possibile ritrovare alcuni resti. Le torrette (vedi cartografia) erano poste lungo il tracciato della gronda lagunare e risultano distanti tra loro mediamente due miglia romane. Secondo Canal appare evidente che il confine franco-venetico, forse posto sul luogo di una precedente linea di confine - limes - tra longobardi e bizantini, si posizionava sull'allora confine di gronda lagunare.

L'isola di S. Cipriano da Terra, anche dopo l'abbandono del monastero, rimase collegata alla terraferma con un ponte. Il monastero abbandonato nel 1246, fu demolito e tutte le sue pertinenze furono unite a S. Antonio di Torcello con gli edifici annessi. Il monastero di S. Antonio abate di Torcello fu soppresso il 30 giugno 1806 con decreto napoleonico dell'8 giugno 1805.

Tratto dal Quaderno di Terra Antica "Da San Martino di Campalto a Terzo di Tessera. Il territorio della gronda di Venezia nei documenti della Mensa Patriarcale" **di Lionello Pellizzer. (Testo tratto da FB);**

E' possibile acquistare il Quaderno: presso la tabaccheria di Fabrizio Mazza a Campalto, presso l'edicola-tabaccheria di Marco Santi di Tessera e a Favaro Veneto presso la tabaccheria di Gaiotto Elisabetta in via Altinia, 111B.